



■ **Indirizzo**
via Sanseverino, 29 - Trento
■ **Centralino** 0461/885111
■ **Fax** 0461/235022

■ **Abbonamenti** 0471/904252
■ **Pubblicità** 0461/383711
■ **Radio Taxi** 0461/930002
e con sms 340 9949655

■ e-mail: trento@giornaletrentino.it

LA CURIA E I TAGLI ALL'ACCOGLIENZA

«Vogliamo ospitare ancora più persone»

Astalli e Diocesi lavorano al progetto per integrare l'intervento pubblico. Don Bettega: «È un imperativo morale»

di **Ubaldo Cordellini**
TRENTO

«La Chiesa già accoglie circa centocinquanta richiedenti asilo, una novantina e oltre direttamente nelle canoniche e altri 35 tramite noi del centro Astalli nelle strutture degli ordini dei Cappuccini, Gesuiti, Dehoniani e Comboniani. Adesso ci proponiamo di ampliare questa accoglienza arrivando anche a 200, 250 persone accolte se la comunità ci appoggerà». Stefano Canestrini, coordinatore del centro Astalli nato nel 2005 nell'ambito dell'esperienza dei gesuiti di Villa Sant' Ignazio proprio per accompagnare e difendere i rifugiati, spiega che il progetto annunciato dall'arcivescovo Lauro Tisi di accogliere altri migranti nelle canoniche in collaborazione con la Diocesi per sopperire ai tagli all'accoglienza decisi dalla Provincia e dal Decreto sicurezza è ancora allo stato embrionale: «Ancora ci sono molte cose da stabilire e decidere. Intanto noi abbiamo chiesto al presidente della Provincia Maurizio Fugatti di aprire un tavolo di lavoro per vedere come possiamo intervenire. E siamo fiduciosi che questo tavolo si possa avviare entro questo mese. Poi si vedranno i numeri e come sistemare queste persone. Già adesso noi come Astalli ne accogliamo circa 300, di cui più di 100 sono nello Sprar un'altra parte nell'accoglienza diffusa e una parte nelle strutture degli ordini religiosi dei gesuiti, dei dehoniani, dei cappuccini e dei comboniani che accolgono insieme a noi nelle loro case circa 35 rifugiati già da due anni. Don Lauro ha fatto una bella predica per l'Epifania che condividiamo molto e ci sentiamo appartenenti a una chiesa che si sta muovendo. L'idea è quella di provare a dare continuità all'esperienza con le canoniche, della Diocesi, e con gli ordini religiosi, di Astalli, cercando di costruire un progetto che possa dare la



«Si tratta di concretizzare il Vangelo, se qualcuno vuole fermarsi, è legittimo, ma noi andiamo avanti. Accogliere è un imperativo morale»

massima attenzione ai temi dell'inclusione, dell'accompagnamento e dell'inserimento dei migranti. Questo senza nulla togliere al lavoro che facciamo insieme a tutti gli altri enti all'interno del sistema di accoglienza trentino sotto la governance del Cinformi dove continueremo a operare. In maniera integrata a questo sistema vogliamo proporre un progetto di una Chiesa composta da ordini religiosi e laici che possa

farsi carico di una parte. Innanzitutto dando continuità a quello che stiamo già facendo e, magari, aprire anche ad altri ordini religiosi che vogliono aprire le porte. La logica comunque è questa: a fronte della riduzione delle risorse, cerchiamo di sopperire con mezzi provenienti dal volontariato. Se dovessimo ridurre le risorse, da 33 euro a migrante a 21 come è stato stabilito a livello centrale, noi rischieremo di chiudere. Quindi, a fronte di questo, cerchiamo di costruire un gruppo di lavoro che vada avanti. Se riusciremo a implementarla vedremo. Però tengo a sottolineare che noi continueremo a lavorare nel sistema di accoglienza».

Dal canto suo, don Cristiano Bettega, delegato per l'area Testimonianza della diocesi di Trento, spiega che la Chiesa non ha nessuna intenzione di

«Entro fine mese speriamo di poter avviare un tavolo di lavoro con la Provincia per decidere le dimensioni di un progetto nuovo della Chiesa»

tirarsi indietro davanti a quello che definisce «un imperativo morale». Il sacerdote spiega: «La nostra idea è quella di cercare di ampliare quello che già stiamo facendo. Noi non facciamo marcia indietro. Non è una questione politica o ideologica, ma solo di cercare di concretizzare quello che dice il Vangelo. Se qualcuno ha lo stesso obiettivo, noi collaboriamo volentieri, ma se a un certo punto non condivide più



Don Cristiano Bettega



Stefano Canestrini (Astalli)

FRANCESCA ZANONI

Una trentina sulla Seawatch: «I governi speculano»



Francesca Zanoni

TRENTO

Una giovane trentina, Francesca Zanoni, è tra i volontari a bordo della SeaWatch, la nave con 32 migranti a bordo che da settimane vaga per il Mediterraneo in attesa che i paesi europei trovino un accordo su dove accoglierli ed adesso si trova in vista delle coste di Malta. La ragazza, che ha studiato a Bologna, racconta il dramma di queste persone sbalottate dalle onde e dall'indecisione dei governi in un post su Facebook: «Non ci sono parole per descrivere la drammaticità della condizione di 32 persone che da oltre 10 giorni hanno l'Europa a meno di un chilometro di distanza, a uno sputo, ma la possono soltanto guardare da una nave. La terraferma è nitida, vicina, sicura, ma qualcosa di invisibile agli occhi gli impedisce di raggiungerla. «Questa nave è diventata una prigione, esattamente come le prigioni libiche da cui siamo scappati», dicono, ed è vero, e i loro carcerieri sono i governi europei che proprio come i trafficanti di esseri umani speculano e strumentalizzano sulla loro vita».

AZ
DETECTIVES
dal 1971
INVESTIGAZIONI PER
INFEDELTA' E DIVORZI
AFFIDIO MINORI
INTERCETTAZIONI
AMBIENTALI
E TELEFONICHE
ASSENTEISMO
PERSONALE INFEDELE
RECUPERO CREDITI
PERIZIE CALLIGRAFICHE
Trento
Via Grazioli, 100
0461 239090

«Da noi, tutti integrati e molto volenterosi»

Don Mario parla dell'esperienza di Montevaccino con 9 richiedenti asilo e una famiglia in canonica



Il parroco di Martignano e Montevaccino, don Mario Tomaselli

TRENTO

«Noi a Montevaccino abbiamo una bella esperienza con i migranti. Adesso a villa Lidia ci sono 9 ragazzi accolti nell'ambito del sistema trentino e in più in canonica c'è una famiglia del Ghana, regolare e perfettamente integrata, con tre figli che vanno a scuola». Don Mario Tomaselli, parroco di Martignano e Montevaccino è orgoglioso di quello che la sua comunità fa per l'accoglienza dei migranti. Accanto ai giovani accolti nella struttura, c'è anche una famiglia che paga un affitto alla par-

rocchia: «Sono in regola e integrati nella comunità. Ma anche i ragazzi sono bravi. Uno, Tony che viene dalla Nigeria, è stato tra i re magi del presepe vivente. C'è anche chi già lavora, gli altri stanno cercando. Mandano curriculum a più non posso. Ma è difficile. Si danno parecchio da fare, cercano e hanno una grande buona volontà. Adesso, poi, c'è anche il taglio della tessera dell'autobus e dei corsi di italiano. Per i corsi ci arrangeremo noi. Abbiamo tre o quattro volontari che insegnano ai ragazzi l'italiano e fanno conversazione con loro. E ci ar-

rangeremo anche per l'abbonamento dell'autobus. Mi sembra che costi 32 o 33 euro al mese, lo comprenderemo noi. Del resto dobbiamo pure dare loro i mezzi per integrarsi». Quando gli si chiede dei momenti difficili dell'inizio, don Mario minimizza: «Ci sono state delle turbolenze, ma ora è tutto tranquillo. La gente ha capito che sono bravi ragazzi e c'è anche chi mi dice "te g'avevi reso". Tanto che ora il paese ha anche organizzato un gruppo di accoglienza, nel quale si alternano una quindicina di volontari».